



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

L'inserimento professionale dei laureati

Anno 2007

L'indagine sull'inserimento professionale dei laureati fa parte, insieme a quella dei percorsi di studio e di lavoro dei diplomati di scuola secondaria superiore, del Sistema integrato di rilevazioni campionarie sulla transizione "istruzione-lavoro" che si pone l'obiettivo di analizzare, anche in ottica comparativa, il rendimento dei diversi titoli di studio sul mercato del lavoro. I principali risultati dell'indagine sono già stati presentati nell'opuscolo on line "Università e Lavoro: orientarsi con la statistica", uscito il 18 maggio scorso e consultabile all'indirizzo web <http://www.istat.it/lavoro/formazione>.

L'indagine condotta nel 2007 permette, per la prima volta, di analizzare contemporaneamente il processo di transizione al mondo del lavoro dei laureati nei corsi lunghi (laurea tradizionale del vecchio ordinamento e laurea specialistica a ciclo unico¹) e quello dei laureati nei corsi di laurea triennali del nuovo ordinamento (entrato in vigore nell'anno accademico 2001/02). L'universo di riferimento dell'edizione 2007 dell'indagine è costituito da 260.070 laureati, di cui 167.886 in corsi lunghi di durata 4-6 anni e 92.184 in corsi di durata triennale (per ulteriori dettagli sull'indagine si veda la nota metodologica alla fine del documento).

I due gruppi presentano caratteristiche differenti, sia rispetto alle scelte formative successive alla laurea sia per quanto riguarda la condizione occupazionale durante gli studi, che devono essere tenute in debito conto nell'analisi dei due percorsi di transizione (Grafico 1).

Va ricordato anzitutto che nei primi anni successivi al conseguimento del titolo, la transizione al lavoro di gran parte dei laureati triennali si realizza con tempi "ritardati" rispetto ai laureati dei corsi di ciclo lungo, in conseguenza della diffusa propensione dei primi a proseguire gli studi nei corsi di laurea specialistica (Grafico 2).

Tra i laureati triennali è, inoltre, presente una quota molto elevata di chi, anche dopo il conseguimento del titolo, prosegue l'attività lavorativa iniziata durante gli studi (il 20% dei laureati triennali continua a svolgere lo stesso lavoro, contro l'11,7% dei laureati in corsi a ciclo lungo). Considerando quindi la sola popolazione "attiva sul mercato del lavoro dopo la laurea", il tasso di disoccupazione dei due gruppi risulta simile mentre, includendo nel calcolo gli occupati prima della laurea, si determina una percentuale più alta tra i laureati dei corsi lunghi.

Direzione centrale comunicazione ed editoria

Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica

Tel. 39 06 4673.3105

Informazioni e chiarimenti

Servizio Istruzione e cultura

Viale Liegi, 13 – 00198 Roma

Francesca Brait

Massimo Strozza

Tel. +39 06 4673.7422



¹ Le lauree specialistiche a ciclo unico conseguite nel 2004 sono Architettura-Ingegneria edile, Farmacia, Odontoiatria, Veterinaria (di durata quinquennale) e Medicina (sei anni) per le quali non è previsto alcun titolo dopo i primi tre anni, ma solo al completamento del ciclo.

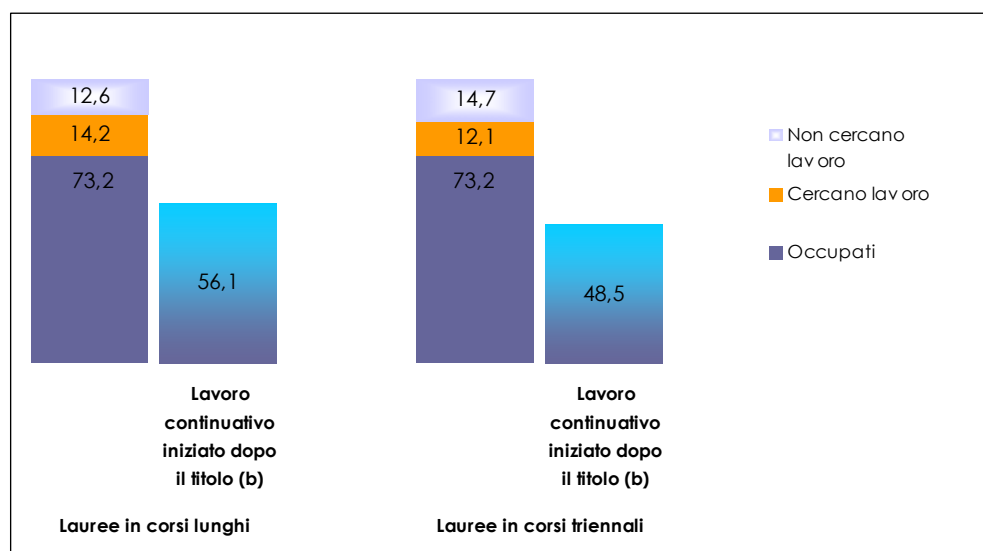
La condizione occupazionale a tre anni dalla laurea

Nel 2007, a circa tre anni dal conseguimento del titolo, il 73,2% dei laureati in corsi lunghi svolge un'attività lavorativa, il 14,2% è alla ricerca di occupazione, mentre più del 12%, pur non lavorando, dichiara di non essere alla ricerca di lavoro.

Anche tra i laureati triennali la quota di occupati si attesta sul 73,2%, mentre è relativamente più contenuta la percentuale di giovani in cerca di lavoro (12,1%) e, al contrario, è più elevata la quota degli "inattivi", quelli cioè che non lavorano e non cercano lavoro (perché in gran parte impegnati in ulteriori attività formative).

I laureati nei corsi lunghi sono più frequentemente impegnati in lavori continuativi iniziati dopo il conseguimento del titolo: sono infatti il 56,1% contro il 48,5% dei "triennali", che registrano invece percentuali più alte nell'attività lavorativa continuativa prima del completamento del percorso universitario (Grafico 1).

Grafico 1 - Condizione occupazionale nel 2007 dei laureati del 2004 (a) per tipologia di corso di laurea concluso. *Composizioni percentuali.*



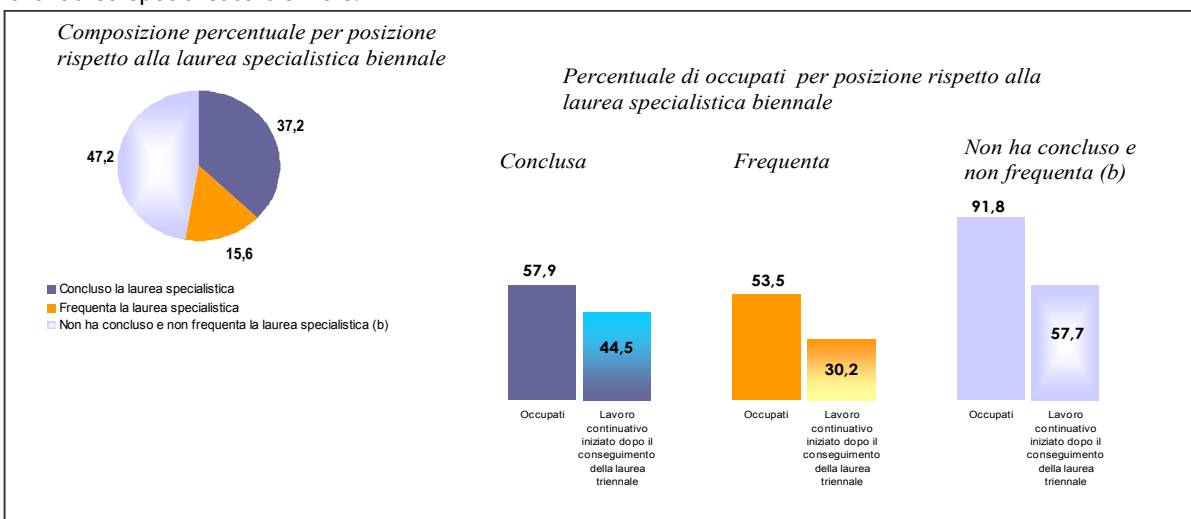
(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea prima del 2004

(b) I lavori continuativi sono tutti i lavori che vengono svolti con continuità, cioè con cadenza regolare, anche se a termine

I livelli di occupazione, disoccupazione e partecipazione al mercato del lavoro risentono ovviamente dell'impegno nelle ulteriori attività di studio e formazione. In particolare, per quanto riguarda i laureati triennali, è frequente il passaggio, dopo il titolo, ai corsi di secondo livello, di durata biennale, finalizzati al conseguimento della laurea specialistica: a tre anni dalla laurea, il 37,2% dei laureati triennali ha già ottenuto il titolo di secondo livello, mentre il 15,6% sta frequentando un corso di laurea specialistica (Grafico 2). Per una fetta consistente di laureati triennali, dunque, la situazione occupazionale dopo tre anni viene certamente influenzata dall'aver già conseguito un titolo di livello più elevato o dall'esser impegnati ancora in attività di studio. Infatti, il 44,5% dei laureati in corsi di tre anni che hanno ottenuto anche la laurea specialistica svolge un lavoro di tipo continuativo iniziato dopo il conseguimento della "triennale"², a fronte del 30,2% di quanti stanno ancora frequentando il biennio specialistico (Grafico 2).

² Tra quanti hanno concluso anche la laurea specialistica è ben il 36,7% ad aver trovato un lavoro continuativo dopo il completamento dell'intero percorso "3+2".

Grafico 2 - Condizione occupazionale nel 2007 dei laureati nei corsi triennali nel 2004 (a) per posizione rispetto alla laurea specialistica biennale.



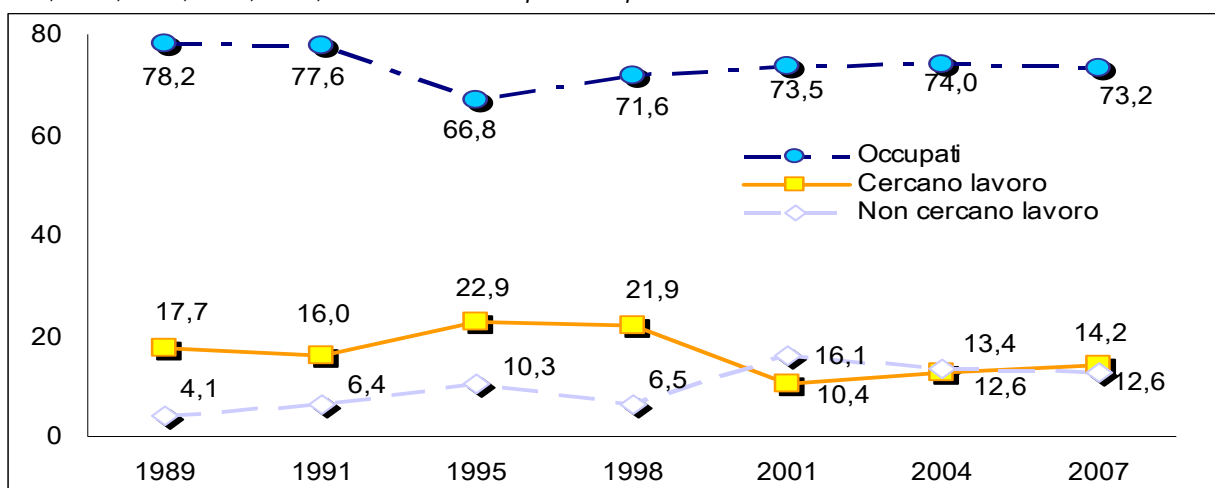
(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea prima del 2004

(b) Sono quanti non si sono mai iscritti a corsi di laurea specialistica oppure li hanno interrotti

Lauree in corsi lunghi

Per i laureati nei corsi lunghi è possibile analizzare l'evoluzione della condizione occupazionale nel corso degli ultimi due decenni (Grafico 3). A partire dal 1989, anno della prima edizione dell'indagine, la quota di occupati, a tre anni dalla laurea, si è andata riducendo fino al 1995, registrando successivamente una netta ripresa fino a stabilizzarsi a partire dal 2001.

Grafico 3 - Laureati in corsi lunghi (a) a tre anni dal conseguimento del titolo per condizione occupazionale. Anni 1989, 1991, 1995, 1998, 2001, 2004 e 2007. *Composizioni percentuali.*



(a) Le indagini relative agli anni dal 1989 al 2004 si riferiscono ai laureati in corsi di laurea tradizionali (durata 4-6 anni); l'indagine relativa al 2007 comprende, oltre ai laureati in corsi di laurea tradizionali, anche quanti hanno conseguito una laurea specialistica a ciclo unico (durata 5-6 anni). Sono esclusi dall'analisi quanti hanno conseguito un'altra laurea precedentemente a quella a cui si riferisce l'indagine

D'altra parte, l'incidenza di laureati in cerca di occupazione è diminuita sensibilmente sul finire degli anni Novanta, per poi registrare un'inversione di tendenza tra il 2001 e il 2004, confermata anche nel triennio successivo. In effetti, gli ultimi sei anni sembrano caratterizzarsi soprattutto per l'aumento della partecipazione dei giovani laureati al mercato del lavoro: infatti, la quota di "inattivi" diminuisce dal 16,1% del 2001 al 13,4% del 2004, fino ad arrivare al 12,6% nel 2007. Tale aumento di partecipazione, a fronte della sostanziale stabilità dell'occupazione, è alla base della crescita della disoccupazione nei periodi più recenti (dal 12,4% del 2001 al 14,5% del 2004 per raggiungere il 16,2% nel 2007).

A tre anni dal conseguimento di una laurea tradizionale del vecchio ordinamento o di una laurea specialistica a ciclo unico (Tabella 1), sono occupati più frequentemente i laureati del gruppo ingegneria (l'81,3% è impiegato in modo continuativo), quelli del gruppo chimico-farmaceutico (73,7%) e dell'economico-statistico (65,7%).

In particolare, i corsi di laurea che favoriscono l'inserimento lavorativo di chi ha concluso percorsi lunghi, si confermano quelli del gruppo ingegneria: l'88,9% degli Ingegneri meccanici, l'88,1% degli Ingegneri delle telecomunicazioni e l'84,9% degli Ingegneri chimici svolge, infatti, un'occupazione continuativa. Buoni rendimenti presentano anche le lauree in Farmacia (82,5%), Economia aziendale (76,3%), Odontoiatria e protesi dentaria (75,4%). (Tavola 1 dell'Appendice Statistica)

Tabella 1 – Laureati in corsi lunghi (a) per condizione occupazionale a tre anni dal conseguimento del titolo, per gruppi di corsi, ripartizione geografica e sesso. Anni 2004 e 2007, *composizioni percentuali*.

	2007					2004				
	LAVORANO		NON LAVORANO			LAVORANO		NON LAVORANO		
	Totale	Di cui: svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea	Cercano lavoro	Non cercano lavoro	Di cui: svolgono attività formativa retribuita	Totale	Di cui: svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea	Cercano lavoro	Non cercano lavoro	Di cui: svolgono attività formativa retribuita
Totale	73,2	56,1	14,2	12,6	5,5	74,0	56,4	12,6	13,4	6,0
GRUPPI DI CORSI										
Gruppo scientifico	67,4	57,6	13,1	19,5	14,3	69,3	57,0	11,3	19,4	14,1
Gruppo chimico-farmaceutico	78,6	73,7	9,3	12,2	8,4	79,6	72,7	8,0	12,3	9,7
Gruppo geo-biologico	60,2	46,7	20,2	19,6	13,7	65,7	53,0	16,7	17,6	13,5
Gruppo medico	36,4	24,2	3,9	59,7	52,5	34,2	19,5	3,1	62,7	53,9
Gruppo ingegneria	91,0	81,3	4,4	4,6	3,3	90,8	81,7	4,6	4,6	3,0
Gruppo architettura	88,1	63,0	8,2	3,7	0,6	85,7	60,0	9,3	5,1	1,2
Gruppo agrario	73,3	57,2	15,3	11,4	5,0	75,5	58,9	13,5	11,0	6,1
Gruppo economico-statistico	79,8	65,7	10,7	9,5	3,2	80,6	68,2	10,3	9,0	3,5
Gruppo politico-sociale	80,5	56,9	14,3	5,3	1,4	85,7	55,6	10,3	4,0	1,1
Gruppo giuridico	52,5	38,1	25,5	21,9	1,5	56,0	41,7	20,8	23,3	1,5
Gruppo letterario	75,5	48,6	17,1	7,4	2,5	69,7	46,2	19,2	11,1	3,4
Gruppo linguistico	78,8	62,1	14,9	6,3	2,9	75,3	53,6	17,6	7,1	1,8
Gruppo insegnamento	82,2	55,4	13,4	4,4	0,6	83,8	50,9	12,3	4,0	0,3
Gruppo psicologico	70,2	52,5	22,4	7,4	1,2	76,5	52,3	14,6	9,0	3,7
Gruppo ed.fisica	77,0	45,8	13,3	9,7	0,3	90,0	20,6	4,3	5,7	1,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (b)										
Nord	83,4	66,3	6,2	10,5	5,1	82,6	64,6	5,9	11,5	5,3
Centro	71,8	53,6	15,5	12,8	6,0	75,0	56,4	10,7	14,3	6,7
Mezzogiorno	60,6	43,4	24,6	14,9	5,2	59,2	42,3	25,4	15,4	6,1
SESSO										
Maschi	77,6	60,3	10,4	11,9	5,5	78,7	62,2	8,9	12,4	6,1
Femmine	70,2	53,3	16,8	13,0	5,5	70,5	51,8	15,4	14,1	5,9

(a) L'indagine relativa al 2004 si riferisce ai laureati in corsi di laurea tradizionali (durata 4-6 anni); l'indagine relativa al 2007 comprende, oltre ai laureati in corsi di laurea tradizionali, anche quanti hanno conseguito una laurea specialistica a ciclo unico (durata 5-6 anni). Sono esclusi dall'analisi quanti hanno conseguito un'altra laurea precedentemente a quella a cui si riferisce l'indagine

(b) Le ripartizioni si riferiscono alla residenza dei laureati al momento dell'indagine

Le quote più contenute di laureati impegnati in un lavoro continuativo, dopo il conseguimento del titolo, si registrano per i gruppi medico (24 casi su 100 laureati), giuridico (38,1%), educazione fisica (45,8%), geo-biologico (46,7%) e letterario (48,6%). Le basse performance dei gruppi medico e giuridico si spiegano con la peculiarità dei percorsi post-laurea: a tre anni dalla laurea i medici sono ancora molto spesso impegnati nelle scuole di specializzazione (53 laureati su 100 svolgono formazione retribuita) e anche i laureati in materie giuridiche, a causa dell'attività di praticantato necessaria per sostenere l'esame di stato, ritardano l'ingresso nel mondo del lavoro. I gruppi

educazione fisica e letterario, invece, presentano quote limitate di occupazione continuativa dopo la fine dell'università, anche se fanno registrare livelli occupazionali superiori alla media (molti dei laureati di questi corsi erano, infatti, già occupati durante gli studi).

Considerando i singoli corsi, le percentuali più contenute di occupati si rilevano per Giurisprudenza, Scienze biologiche e Scienze naturali: le quote di occupati in lavori continuativi iniziati dopo la laurea sono sempre inferiori al 50%, mentre quelle relative a chi cerca lavoro si aggirano intorno al 20%. Si registrano elevate quote di disoccupati anche tra i laureati in Psicologia, Fisica, Matematica e Conservazione dei beni culturali (Tavola 1 dell'Appendice Statistica).

L'indagine condotta nel 2007 conferma come il lavoro stabile rappresenti soprattutto per le donne un obiettivo difficile da raggiungere: il 60,3% degli uomini è occupato in lavori continuativi iniziati dopo la laurea, contro appena il 53,3% delle donne (il *gap* si è comunque ridotto rispetto all'ultima edizione dell'indagine).

Differenze consistenti si registrano anche a livello territoriale: è il 66,3% dei laureati residenti al Nord ad aver trovato un lavoro stabile dopo la laurea, contro appena il 43,4% riscontrato tra quelli del Mezzogiorno ed il 53,6% per i laureati del Centro.

A livello dei singoli Atenei, pur richiamando l'attenzione sulla necessità di contestualizzare i risultati con riferimento al tessuto socio-economico in cui essi si collocano nonché alla loro dimensione (numero di laureati) e diversificazione in termini di offerta formativa³, le migliori performance si registrano soprattutto per quelli del Nord Italia (Tavole 2.1 e 2.2 dell'Appendice Statistica).

Lauree in corsi triennali

Nell'analizzare la condizione occupazionale dei laureati nei corsi triennali, si fa presente che, come già detto, a tre anni dalla laurea oltre il 50 per cento dei laureati triennali è ancora impegnato nel biennio specialistico o lo ha da poco concluso.

A distanza di tre anni dalla laurea triennale, sono soprattutto i laureati dei gruppi linguistico (56,8%), medico (55,7%), insegnamento (55,6%) ed ingegneria (55,1%) ad essere impegnati in un'attività lavorativa di tipo continuativo, iniziata dopo il conseguimento del titolo (Tabella 2).

Le migliori performance occupazionali riguardano le professioni infermieristiche e ostetriche (ben il 72,4% dei laureati ha un'occupazione continuativa iniziata successivamente alla laurea), le scienze e tecnologie farmaceutiche (67,3%) e le scienze e tecnologie informatiche (66,4%). Sono superiori al 60% anche le percentuali relative ai laureati in Scienze della mediazione linguistica (62,4%) e in Disegno industriale (61,0%) (Tavola 3 dell'Appendice Statistica).

I livelli più bassi di inserimento stabile nel mercato del lavoro si registrano per i gruppi giuridico (21,9%), geo-biologico (31,3%), psicologico (32,2%) e letterario (35,3%). Anche per il gruppo Difesa e Sicurezza si registra una quota molto contenuta di laureati che hanno trovato il lavoro attuale successivamente al conseguimento del titolo. Va tuttavia rilevato che i corsi di questo nuovo settore disciplinare hanno coinvolto nei primi anni di attivazione soprattutto persone che svolgevano già una professione nell'ambito del settore.⁴

Se si prendono in considerazione le singole classi di corsi, le performance più negative si registrano per i corsi di Scienze biologiche, Filosofia e Scienze e tecniche psicologiche (dove si rilevano quote inferiori al 35% di occupati dopo la laurea, e percentuali superiori al 25% di persone in cerca di lavoro). Va tuttavia sottolineato che i valori più elevati di disoccupazione appartengono alle classi di

³ Si riscontrano elevate quote di occupati, infatti, soprattutto in corrispondenza degli Atenei che presentano un'offerta formativa mirata sulle discipline delle aree ingegneria, economico-statistica e architettura che, come si è evidenziato, offrono più ampie opportunità di occupazione.

⁴ Il gruppo disciplinare "Difesa e sicurezza" comprende la classe "Scienze della difesa e della sicurezza", il cui obiettivo formativo qualificante consiste nel formare professionisti, militari o civili, nei settori relativi all'organizzazione e alla gestione delle unità militari, della sicurezza, della tutela del territorio nazionale e dei suoi beni, della tutela degli interessi strategici ed economico-finanziari dello Stato italiano e dell'Unione Europea, della gestione e direzione di sistemi organizzativi-funzionali, anche di carattere non specificatamente militare.

laurea in scienze giuridiche e in biotecnologie (con valori superiori al 40%) (Tavola 3 dell'Appendice Statistica).

Ulteriori informazioni sui differenti percorsi lavorativi dei laureati triennali si possono desumere dalla lettura della condizione occupazionale complessiva, a prescindere quindi dal tipo di lavoro (continuativo oppure occasionale), e dal momento di inizio del lavoro attuale (precedente o successivo al conseguimento del titolo).

Tabella 2 – Laureati in corsi triennali (a) per condizione occupazionale a tre anni dal conseguimento del titolo, per gruppi di corsi, ripartizione geografica e sesso. Anno 2007, *composizioni percentuali*.

	LAVORANO				NON LAVORANO			
	Totale	Di cui:			Cercano lavoro	Non cercano lavoro		
		Lavoro iniziato prima della laurea	Lavoro iniziato dopo la laurea			Totale	Di cui:	
			Totale	svolgono un lavoro continuativo			in formazione universitaria	in formazione extra-universitaria
Totale	73,2	20,4	52,7	48,5	12,1	14,7	8,1	3,4
GRUPPI DI CORSI								
Scientifico	66,9	9,5	57,4	53,4	9,3	23,8	19,0	1,8
Chimico-farmaceutico	65,9	8,1	57,7	53,9	11,7	22,5	15,9	3,8
Geo-biologico	43,0	6,2	36,8	31,3	24,1	33,0	23,6	5,7
Medico	96,4	39,1	57,3	55,7	1,8	1,8	0,5	0,2
Ingegneria	66,3	8,0	58,3	55,1	12,0	21,7	14,8	3,8
Architettura	65,6	10,4	55,2	46,2	17,0	17,4	11,8	1,5
Agrario	73,1	14,0	59,2	53,3	15,5	11,4	6,3	2,2
Economico-statistico	76,4	23,1	53,3	50,5	10,2	13,4	5,0	5,8
Politico-sociale	73,7	22,9	50,8	45,1	16,2	10,1	4,3	1,9
Giuridico	33,9	10,2	23,7	21,9	17,5	48,5	12,8	27,9
Letterario	56,9	13,3	43,6	35,3	22,5	20,6	14,1	1,4
Linguistico	72,2	8,1	64,1	56,8	17,0	10,9	6,1	1,6
Insegnamento	80,6	20,5	60,1	55,6	11,9	7,5	4,7	0,9
Psicologico	52,6	10,4	42,2	32,2	25,9	21,5	9,2	4,8
Educazione Fisica	77,3	30,6	46,7	38,7	11,4	11,3	7,3	0,6
Difesa e sicurezza	97,3	69,8	27,5	27,5	0,4	2,3	0,8	0,0
RIPARTIZIONE GEOGRAFICHE (b)								
Nord	75,9	16,7	59,2	54,9	9,4	14,7	7,5	4,2
Centro	72,1	22,3	49,8	45,9	13,3	14,6	8,7	3,1
Mezzogiorno	68,3	29,5	38,9	34,7	18,2	13,5	8,2	1,8
SESSO								
Maschi	73,6	22,3	51,3	47,7	10,7	15,7	9,4	3,4
Femmine	72,9	19,1	53,8	49,1	13,2	13,9	7,2	3,4

(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea prima del 2004

(b) Le ripartizioni si riferiscono alla residenza dei laureati al momento dell'indagine

Nel complesso, la quota di occupati è particolarmente elevata soprattutto per il gruppo medico (96,4%), che per la rilevanza numerica influenza sensibilmente il livello di occupazione dell'intero gruppo dei laureati triennali. Al contrario, è particolarmente ridotta la percentuale di occupati nei raggruppamenti giuridico, geo-biologico, psicologico e letterario che, come si è visto in precedenza, presentano anche una percentuale contenuta di occupati in lavori continuativi iniziati dopo la laurea. E' utile sottolineare che i livelli di occupazione molto bassi del gruppo giuridico sono influenzati dalla limitata presenza, in questo gruppo, di occupati prima della laurea (10,2%) e dall'elevata quota di laureati che ancora non cercano lavoro perché impegnati in attività di ulteriore formazione, universitaria e non (il 40,7%).

L'analisi, in un'ottica di genere, fa emergere delle interessanti differenze rispetto a quanto riscontrato per i corsi lunghi. Tra i laureati triennali, infatti, risultano molto simili, per entrambi i generi, sia i

livelli occupazionali complessivi sia quelli relativi ai lavori continuativi iniziati dopo la laurea (anzi, in quest'ultimo caso, la percentuale relativa alle laureate è lievemente più alta di quella maschile). Ciò si deve soprattutto alla consistenza numerica e agli altissimi livelli occupazionali dei corsi delle professioni infermieristiche e ostetriche, caratterizzati da una forte presenza femminile.

Dal punto di vista territoriale, invece, si riscontra un andamento simile a quello già osservato per i laureati nei corsi lunghi, con una situazione migliore per quelli residenti al Nord (il 54,9% lavora continuativamente), situazione che va progressivamente peggiorando man mano che si scende nel Centro (45,9%) e soprattutto nel Mezzogiorno (appena il 34,7%).

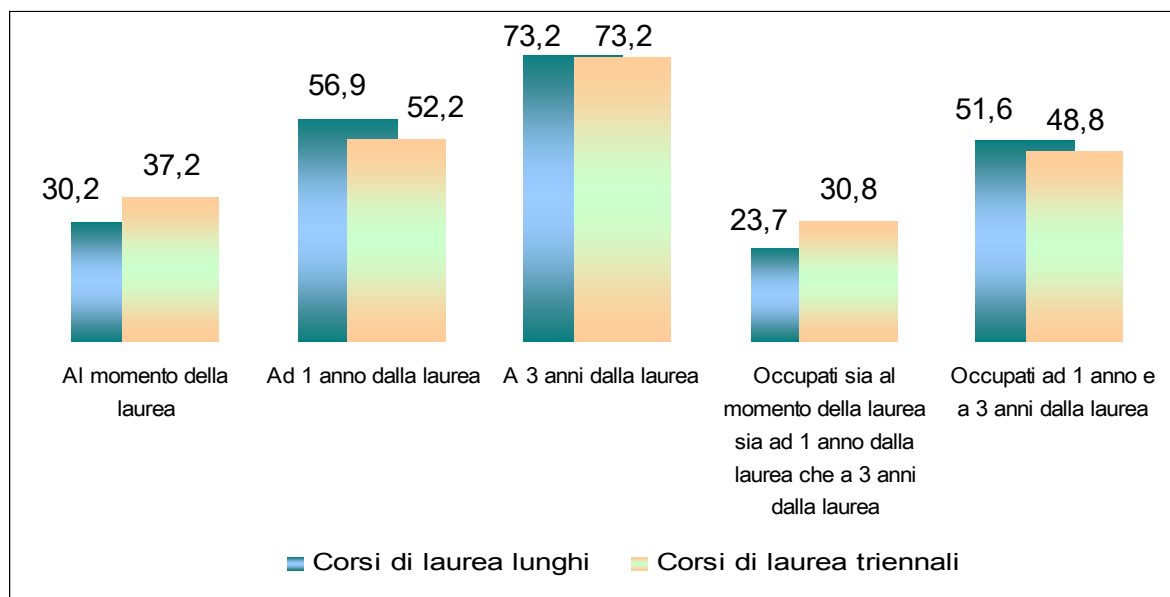
Anche per i laureati triennali, i più bassi livelli di disoccupazione e le quote più alte di persone che lavorano in modo continuativo dopo il titolo, si rilevano per chi ha studiato nelle università del Nord Italia (Tavole 4.1 e 4.2 dell'Appendice Statistica)

L'ingresso nel mercato del lavoro

L'analisi della situazione occupazionale, al momento della laurea e ad un anno dal conseguimento del titolo, può aiutare a sintetizzare e rendere più chiari i percorsi di avvicinamento al mercato del lavoro dei laureati delle due diverse tipologie di corsi.

Svolgeva un'attività lavorativa, al momento della laurea, il 30,2% dei laureati nei corsi di laurea lunghi e oltre il 37% dei laureati triennali (Grafico 4). Questi risultati richiamano quelli osservati a tre anni dal titolo, con i laureati in corsi triennali che registrano percentuali più alte di persone impiegate in un lavoro iniziato prima del conseguimento del titolo.

Grafico 4 – Laureati nel 2004 (a) occupati in attività lavorative retribuite al momento della laurea, ad 1 anno e a 3 anni dalla laurea, per tipologia del corso di laurea concluso. *Valori percentuali.*



(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea prima del 2004

Ad un anno dalla laurea, invece, sono maggiormente occupati i laureati nei corsi lunghi: il 56,9% contro il 52,2% dei "triennali". I livelli più contenuti di questi ultimi sono da imputare anche ad una loro minore partecipazione al mercato del lavoro, dovuta sostanzialmente ad un diffuso orientamento verso la prosecuzione degli studi nei corsi del biennio specialistico: ad un anno dalla laurea, infatti, ben il 52,9% dei "triennali" è impegnato in ulteriori attività di studio.

A tre anni dalla laurea il livello occupazionale dei laureati in corsi triennali cresce e si allinea a quello registrato nei corsi lunghi.

Focalizzando l'attenzione sulla condizione occupazionale ad un anno dal titolo (Tabella 3), si può osservare come la popolazione attiva sul mercato del lavoro sia relativamente più numerosa tra i laureati che hanno concluso corsi lunghi piuttosto che tra i "triennali". Di conseguenza, i laureati in corsi lunghi, oltre a presentare un più elevato livello di occupazione fanno registrare anche livelli di disoccupazione più consistenti: in cerca di lavoro è il 21,4%, contro appena il 9,4% relativo ai triennali.

Ad un anno dal conseguimento del titolo "lungo", i laureati del gruppo ingegneria (74,1%) sono quelli che registrano la più alta percentuale di occupati, mentre nelle "triennali" sono i laureati nelle discipline sanitarie afferenti al gruppo medico ad ottenere i migliori risultati (il 92,3%). D'altra parte, questi ultimi sono quelli che raramente proseguono nei corsi specialistici successivi; all'opposto, è nelle aree geo-biologica, giuridica ed ingegneria che risulta particolarmente consistente (sopra il 60%) la quota di laureati triennali che non lavorano e non cercano lavoro perché impegnati in ulteriori attività formative.

Tabella 3 – Condizione occupazionale nel 2005 dei laureati del 2004 (a) per tipologia e gruppi di corsi. *Composizioni percentuali*

GRUPPI DI CORSI	Laureati in corsi lunghi			Laureati in corsi triennali		
	LAVORANO	NON LAVORANO		LAVORANO	NON LAVORANO	
		Cercano lavoro	Non cercano lavoro		Cercano lavoro	Non cercano lavoro
Gruppo scientifico	52,5	18,0	29,5	42,7	8,4	48,8
Gruppo chimico-farmaceutico	66,3	16,4	17,2	44,0	15,7	40,4
Gruppo geo-biologico	45,8	29,0	25,2	20,3	13,0	66,8
Gruppo medico	30,9	12,3	56,8	92,3	3,3	4,4
Gruppo ingegneria	74,1	12,5	13,4	28,5	6,7	64,8
Gruppo architettura	71,2	17,4	11,4	34,2	6,7	59,0
Gruppo agrario	53,6	27,9	18,4	45,6	15,9	38,5
Gruppo economico-statistico	62,7	21,2	16,1	46,8	8,9	44,3
Gruppo politico-sociale	63,7	23,2	13,1	53,5	14,3	32,2
Gruppo giuridico	37,2	24,3	38,6	25,0	9,1	65,9
Gruppo letterario	53,7	24,9	21,5	40,0	14,8	45,2
Gruppo linguistico	62,1	24,1	13,8	47,1	17,2	35,7
Gruppo insegnamento	71,7	19,9	8,4	65,2	14,2	20,6
Gruppo psicologico	42,4	30,8	26,8	32,9	15,1	52,0
Gruppo ed.fisica	69,7	19,2	11,1	66,1	14,6	19,4
Gruppo difesa e sicurezza				83,5	1,2	15,3
Totale	56,9	21,4	21,7	52,2	9,4	38,5

(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea prima del 2004

Un lavoro stabile: per quanti e quali laureati?

A tre anni dalla laurea, la gran parte di quanti svolgono un lavoro iniziato dopo il titolo è occupata in un'attività continuativa: il 91,1% dei laureati nei corsi lunghi e il 92,0% dei "triennali". Tra questi, quelli che hanno un rapporto di lavoro a termine sono il 37,1% di chi si è laureato nei corsi lunghi e ben il 44,8% dei laureati triennali. Il lavoro part-time riguarda circa un occupato su sette, senza distinzioni particolari in base alla tipologia di laurea: 15,6% tra quanti hanno concluso un corso di laurea della durata di 4-6 anni e 13,7% tra i triennali; in entrambi i casi, comunque, si tratta principalmente di donne (Tabella 4).

Tabella 4 – Laureati del 2004 (a) che nel 2007 svolgono un lavoro iniziato dopo la laurea per tipo di lavoro, tipologia del corso di laurea concluso, sesso e gruppi di corsi. Composizioni percentuali.

	Lavorano in modo								
	Occasionale/ Stagionale	Continuativo							Totale
		Totale	Di cui					Totale	
			Con termine	Senza termine	Totale	A tempo pieno	Part-time		
CORSI DI LAUREA LUNGHI									
Totale	8,9	91,1	37,1	62,9	100,0	84,4	15,6	100,0	100,0
Sesso									
Maschi	7,3	92,7	26,8	73,2	100,0	91,4	8,6	100,0	100,0
Femmine	10,1	89,9	45,2	54,8	100,0	79,0	21,0	100,0	100,0
Gruppo di corsi									
Gruppo scientifico	5,9	94,1	40,0	60,0	100,0	86,3	13,7	100,0	100,0
Gruppo chimico-farmaceutico	3,2	96,8	27,3	72,7	100,0	85,0	15,0	100,0	100,0
Gruppo geo-biologico	14,5	85,5	48,6	51,4	100,0	84,9	15,1	100,0	100,0
Gruppo medico	31,1	68,9	26,2	73,8	100,0	76,3	23,7	100,0	100,0
Gruppo ingegneria	3,3	96,7	19,6	80,4	100,0	96,7	3,3	100,0	100,0
Gruppo architettura	13,8	86,2	23,8	76,2	100,0	90,2	9,8	100,0	100,0
Gruppo agrario	16,2	83,8	33,2	66,8	100,0	81,6	18,4	100,0	100,0
Gruppo economico-statistico	3,5	96,5	29,8	70,2	100,0	92,2	7,8	100,0	100,0
Gruppo politico-sociale	6,7	93,3	47,6	52,4	100,0	85,7	14,3	100,0	100,0
Gruppo giuridico	10,6	89,4	27,5	72,5	100,0	88,1	11,9	100,0	100,0
Gruppo letterario	14,9	85,1	65,9	34,1	100,0	71,8	28,2	100,0	100,0
Gruppo linguistico	9,4	90,6	53,0	47,0	100,0	76,9	23,1	100,0	100,0
Gruppo insegnamento	10,0	90,0	52,4	47,6	100,0	68,7	31,3	100,0	100,0
Gruppo psicologico	11,1	88,9	55,0	45,0	100,0	45,2	54,8	100,0	100,0
Gruppo ed.fisica	16,8	83,2	54,1	45,9	100,0	59,7	40,3	100,0	100,0
CORSI DI LAUREA TRIENNALI									
Totale	8,0	92,0	44,8	55,2	100,0	86,3	13,7	100,0	100,0
Sesso									
Maschi	7,0	93,0	42,3	57,7	100,0	91,8	8,2	100,0	100,0
Femmine	8,8	91,2	46,6	53,4	100,0	82,2	17,8	100,0	100,0
Gruppo di corsi									
Gruppo scientifico	6,9	93,1	50,0	50,0	100,0	86,2	13,8	100,0	100,0
Gruppo chimico-farmaceutico	6,7	93,3	40,6	59,4	100,0	90,8	9,2	100,0	100,0
Gruppo geo-biologico	15,0	85,0	64,9	35,1	100,0	83,1	16,9	100,0	100,0
Gruppo medico	2,8	97,2	16,5	83,5	100,0	91,1	8,9	100,0	100,0
Gruppo ingegneria	5,5	94,5	51,7	48,3	100,0	96,6	3,4	100,0	100,0
Gruppo architettura	16,3	83,7	49,9	50,1	100,0	84,6	15,4	100,0	100,0
Gruppo agrario	9,9	90,1	52,8	47,2	100,0	85,3	14,7	100,0	100,0
Gruppo economico-statistico	5,3	94,7	48,0	52,0	100,0	94,1	5,9	100,0	100,0
Gruppo politico-sociale	11,2	88,8	59,5	40,5	100,0	78,8	21,2	100,0	100,0
Gruppo giuridico	8,0	92,0	42,1	57,9	100,0	84,0	16,0	100,0	100,0
Gruppo letterario	19,0	81,0	71,0	29,0	100,0	63,8	36,2	100,0	100,0
Gruppo linguistico	11,3	88,7	55,6	44,4	100,0	81,3	18,7	100,0	100,0
Gruppo insegnamento	7,6	92,4	56,5	43,5	100,0	64,2	35,8	100,0	100,0
Gruppo psicologico	23,8	76,2	67,9	32,1	100,0	46,1	53,9	100,0	100,0
Gruppo ed.fisica	17,0	83,0	54,4	45,6	100,0	51,6	48,4	100,0	100,0
Gruppo difesa e sicurezza	0,0	100,0	6,1	93,9	100,0	100,0	0,0	100,0	100,0

(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea prima del 2004

In generale, gli uomini sembrano trovare condizioni migliori di inserimento professionale, con quote più elevate rispetto alle donne in termini di occupazione continuativa, contratti senza scadenza e orario pieno. Tra i laureati triennali, tuttavia, lo svantaggio femminile si dimostra decisamente più contenuto.

Le caratteristiche del lavoro svolto variano sensibilmente a seconda dei diversi indirizzi di studio conclusi.

Per quanto riguarda le lauree tradizionali del vecchio ordinamento o lauree specialistiche a ciclo unico del nuovo ordinamento, la presenza di lavori occasionali o stagionali si rileva soprattutto tra i laureati nei corsi afferenti ai gruppi medico⁵, educazione fisica, agrario, letterario e geo-biologico (con quote superiori al 14%). Tra quelli che lavorano in modo continuativo, svolgono un'attività con un contratto a tempo determinato soprattutto i laureati del gruppo letterario (ben il 65,9%) e quelli dei settori psicologico, educazione fisica, linguistico e insegnamento (con percentuali superiori al 50%). In questi gruppi (ad eccezione del linguistico) si registrano anche quote elevate di part-time (in particolare, oltre la metà dei laureati del gruppo psicologico). La situazione migliore si rileva per le aree ingegneria, chimico-farmaceutica ed economico-statistica. I laureati di questi gruppi che lavorano occasionalmente o stagionalmente sono infatti circa 3 su 100, mentre tra i lavoratori continuativi è largamente predominante la quota di quelli con contratto a tempo indeterminato (ben l'80,4% per ingegneria) e a tempo pieno (ancora ingegneria ha il valore più alto con il 96,7%).

Per quanto riguarda le lauree triennali, i lavori occasionali o stagionali sono soprattutto diffusi nei gruppi psicologico, letterario, educazione fisica e architettura, con quote superiori al 16% (il 25,3% per il gruppo psicologico). Sono occupati con contratti a tempo determinato soprattutto i laureati del gruppo letterario (ben il 71,0%); seguono quelli del gruppo psicologico (67,9%) e geo-biologico (64,9%). In merito all'orario di lavoro, sono in part-time soprattutto i giovani usciti dai gruppi psicologico (53,9%), educazione fisica (48,4%), letterario (36,2%) ed insegnamento (35,8%). In sintesi, emerge una situazione particolarmente critica per i laureati triennali del gruppo psicologico. Al contrario, il lavoro "stabile" è maggiormente diffuso, oltre che nel gruppo difesa e sicurezza⁶, anche tra i laureati nelle discipline delle professioni sanitarie. Infatti, questi ultimi lavorano occasionalmente o stagionalmente soltanto in 3 casi su 100 e presentano percentuali contenute di persone impegnate con contratti a termine (16,5%) e orario ridotto (9%).

Le retribuzioni e la soddisfazione per il lavoro

A poco più di tre anni dal conseguimento del titolo, i giovani che svolgono un lavoro continuativo e a tempo pieno iniziato dopo la laurea guadagnano in media circa 1.300 euro (Tabella 5); lievemente più elevato è lo stipendio mensile netto dei laureati in corsi lunghi (1.310 euro contro i 1.293 relativi ai triennali). La forte incidenza sulla media dei triennali dei laureati in professioni sanitarie spiega la contenuta differenza tra le due tipologie di corso e il guadagno medio maggiore delle laureate in corsi triennali rispetto alle laureate in corsi di 4-6 anni (1.242 euro contro 1.208).

Tra quanti hanno concluso corsi "lunghi" nel 2004, guadagnano di più i laureati del gruppo medico (1.881 euro), seguiti da quelli dei gruppi ingegneria (1.466 euro), economico-statistico (1.360 euro) e chimico-farmaceutico (1.352 euro). Lo stipendio mensile dei laureati del gruppo medico, in particolare, è superiore di quasi 800 euro a quello dei laureati del gruppo insegnamento che registrano il guadagno più basso con una retribuzione media di 1.094 euro al mese. Le remunerazioni degli uomini risultano sempre più elevate rispetto alle donne (mediamente del 18%), con differenziali particolarmente alti (superiori ai 200 euro) nei gruppi medico, psicologico, politico-sociale e architettura.

⁵ Per tale raggruppamento l'elevata quota di occupati in maniera occasionale/stagionale (31,1% di coloro che lavorano) dipende ovviamente dal contemporaneo impegno in corsi di specializzazione post-laurea.

⁶ Sulla particolarità di tale gruppo si veda anche la nota 2.

Tabella 5 - Reddito medio mensile netto (a) dei laureati che svolgono un lavoro continuativo a tempo pieno iniziato dopo la laurea per tipologia di corso, sesso e gruppi di corsi di laurea. Anno 2007, *valori in euro*.

	Corsi di laurea lunghi			Corsi di laurea triennali		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Gruppo scientifico	1.300	1.350	1.232	1.272	1.304	1.184
Gruppo chimico-farmaceutico	1.352	1.455	1.295	1.264	1.348	1.184
Gruppo geo-biologico	1.269	1.352	1.209	1.126	1.184	1.093
Gruppo medico	1.881	2.028	1.644	1.414	1.467	1.395
Gruppo ingegneria	1.466	1.486	1.376	1.319	1.336	1.235
Gruppo architettura	1.281	1.398	1.183	1.123	1.226	1.012
Gruppo agrario	1.261	1.331	1.163	1.210	1.265	1.115
Gruppo economico-statistico	1.360	1.447	1.267	1.317	1.424	1.225
Gruppo politico-sociale	1.241	1.398	1.155	1.187	1.299	1.142
Gruppo giuridico	1.226	1.269	1.191	1.324	1.408	1.215
Gruppo letterario	1.161	1.269	1.120	1.159	1.228	1.132
Gruppo linguistico	1.217	1.265	1.210	1.188	1.189	1.188
Gruppo insegnamento	1.094	1.168	1.089	1.088	1.415	1.058
Gruppo psicologico	1.142	1.343	1.095	1.030	1.110	1.017
Gruppo ed.fisica	1.246	1.283	1.182	1.184	1.237	1.105
Gruppo difesa e sicurezza				1.648	1.652	1.630
Totale	1.310	1.427	1.208	1.293	1.356	1.242

(a) Esclusi quanti non lo hanno indicato

Anche tra quanti hanno conseguito un titolo triennale, nei primi posti della graduatoria si collocano gli stipendi dei laureati nelle professioni sanitarie afferenti al gruppo medico (1.414 euro), preceduti solo da quelli del gruppo difesa e sicurezza (1.648 euro). A guadagnare di meno sono, al contrario, i giovani usciti dai gruppi psicologico e insegnamento (meno di 1.100 euro). Il differenziale di reddito tra laureati e laureate è particolarmente consistente soprattutto tra quanti hanno concluso i corsi afferenti ai gruppi insegnamento e architettura.

Ovviamente la remunerazione dipende in gran parte dalla posizione nella professione: i guadagni medi sono più elevati per i lavoratori autonomi e più bassi per chi lavora a progetto; si mantengono nella media invece gli stipendi dei lavoratori dipendenti. Per entrambe le tipologie di laurea, i lavoratori autonomi guadagnano mediamente oltre 1.400 euro, mentre chi ha un contratto a progetto non va oltre i 1.100 euro.

Basse retribuzioni possono talvolta essere associate allo svolgimento di professioni non adeguate al titolo di studio conseguito. La coerenza tra il titolo posseduto e quello richiesto per lavorare è, seppur in lieve misura, più elevata tra i laureati in corsi lunghi. Infatti, il 69% di questi dichiara di svolgere un lavoro per il quale era richiesta la laurea, mentre tra i triennali tale percentuale scende al 65,8%. D'altra parte, circa il 69% dei laureati di entrambe le tipologie valuta la formazione universitaria effettivamente necessaria all'attività lavorativa svolta.

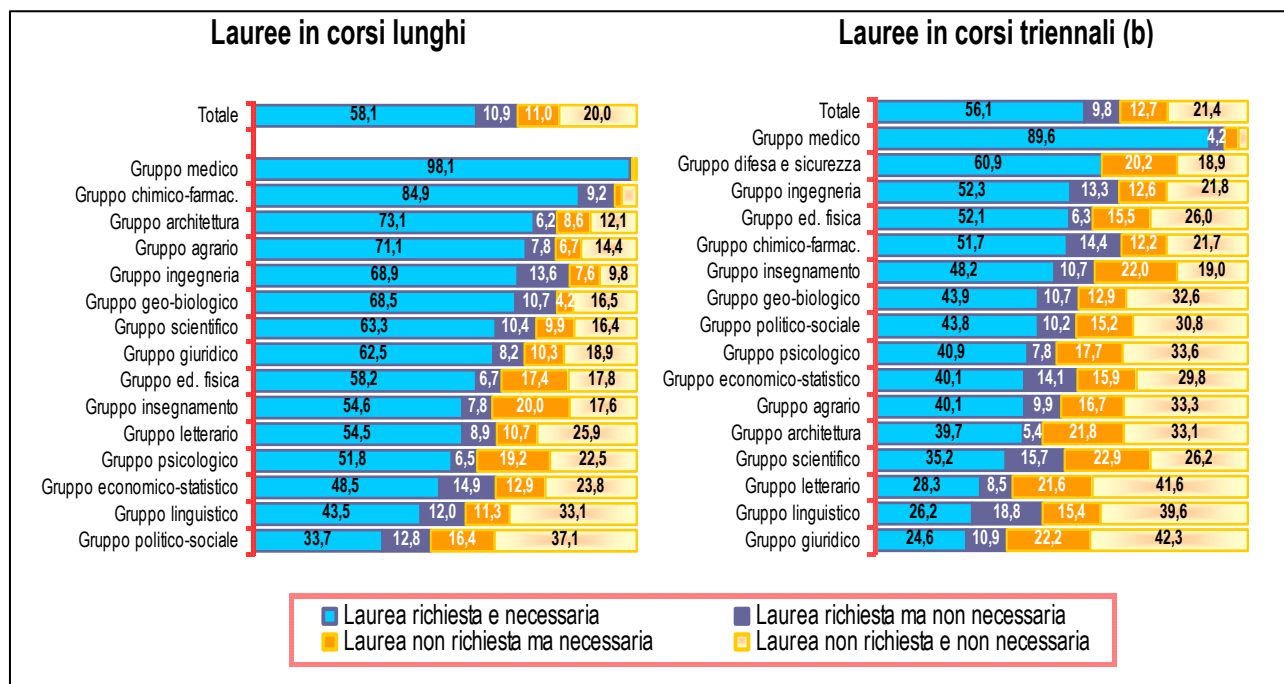
Una completa coerenza tra titolo posseduto e lavoro svolto – intesa come richiesta della laurea come requisito di accesso ed effettiva necessità delle competenze acquisite per lo svolgimento dell'attività lavorativa – viene dichiarata dal 58,1% dei laureati nei corsi lunghi e dal 56,1% di quelli triennali. All'opposto, affermano di essere inquadrati in posizioni che non richiedono la laurea né sotto il profilo formale né sotto quello sostanziale il 20% dei laureati in corsi lunghi e il 21,4% dei "triennali" (Grafico 5).

Naturalmente, per entrambe le tipologie di laurea, il grado di coerenza tra formazione ricevuta e lavoro svolto varia in relazione ai diversi indirizzi scelti. Sono i giovani in uscita dai corsi lunghi del gruppo ingegneria (83 laureati su 100 sono occupati in lavori che richiedono la laurea) ma soprattutto chimico-farmaceutico (94 laureati su 100 occupati) e medico (la quasi totalità) a vedere un maggiore

riconoscimento del proprio titolo di studio. La quota di occupati in lavori che richiedono la laurea è particolarmente elevata tra i laureati in corsi triennali che hanno conseguito il titolo nelle professioni sanitarie (94%); seguono, ma a notevole distanza, il gruppo ingegneria e quello chimico-farmaceutico (66% per entrambi).

Al contrario, trovano lavori nei quali il titolo non è richiesto oltre 6 laureati su 10 dei gruppi giuridico e letterario. Nei corsi lunghi, sono soprattutto i giovani usciti dai gruppi politico-sociale (53,5%), linguistico (44,4%) e psicologico (41,7%) ad essere impegnati in attività che non richiedono come requisito per l'accesso il possesso di una laurea.

Grafico 5 - Laureati nel 2004 (a) che nel 2007 svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea per necessità, valutazione della laurea rispetto al lavoro svolto, tipologia del corso e gruppo di corsi



(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea prima del 2004

(b) Esclusi quanti hanno concluso, dopo il 2004, una laurea specialistica (biennale) che è risultata un requisito formalmente richiesto per accedere al lavoro

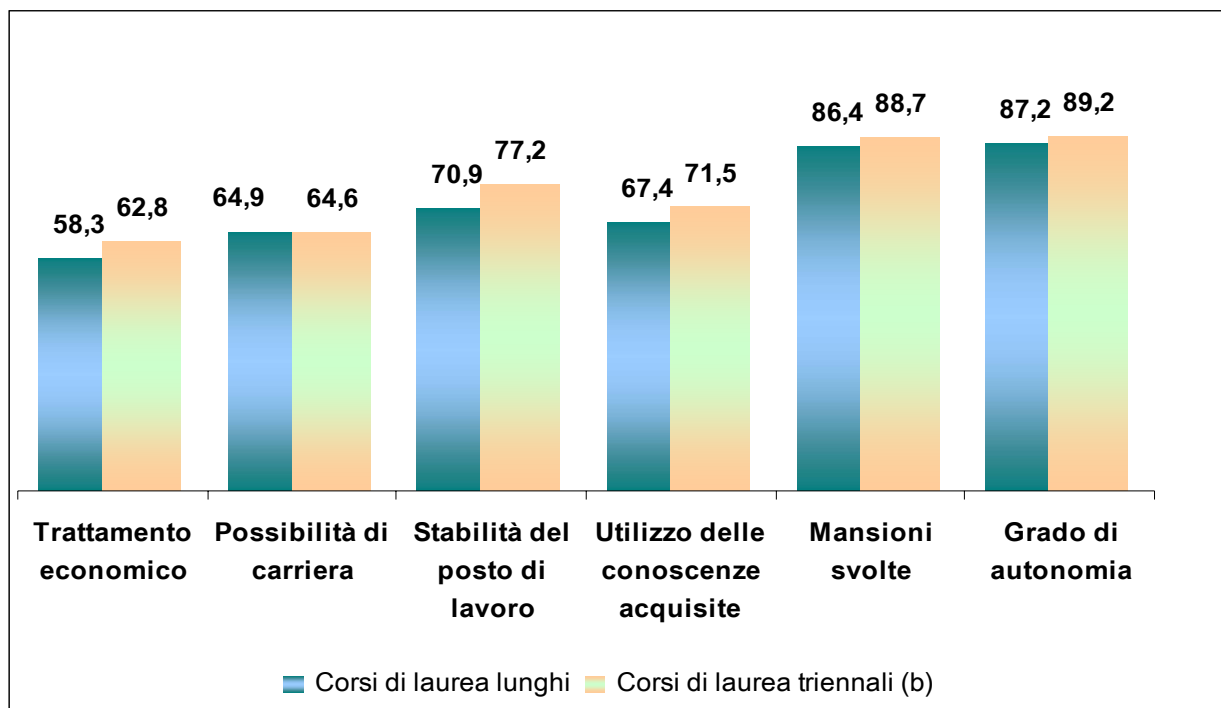
Sebbene l'accoglienza del mercato del lavoro non sia sempre adeguata all'investimento formativo (sia rispetto alle opportunità di lavoro sia alle possibili progressioni di carriera), nel complesso i giovani laureati occupati mostrano comunque un buon livello di soddisfazione. Rispetto ai "triennali", tuttavia, i laureati in corsi lunghi manifestano livelli di soddisfazione più contenuti, che possono dipendere, tra l'altro, anche dalle maggiori aspettative di chi ha intrapreso un investimento formativo più impegnativo e di durata maggiore (Grafico 6).

Gli aspetti più apprezzati dai giovani sono il grado di autonomia sul lavoro e le mansioni svolte: per questi aspetti si dichiara molto o abbastanza soddisfatto poco meno del 90% dei laureati di entrambi le tipologie.

Il trattamento economico e le possibilità di carriera sono invece gli elementi in assoluto meno gratificanti. In particolare, il trattamento economico fa registrare, per le due tipologie di laurea, le quote più contenute di soddisfatti (58,3% tra i laureati in corsi lunghi e 62,8% per i "triennali"); circa il 65% dei giovani di entrambi i percorsi di studio si dichiara soddisfatto per le possibilità di carriera. Quest'ultimo dato, in particolare, se letto accanto alla soddisfazione per la stabilità del posto di lavoro (70,9% tra i laureati in corsi lunghi e 77,2% tra i triennali), dimostra come una buona parte dei laureati, soprattutto nei corsi lunghi, si preoccupi principalmente delle prospettive occupazionali future. Anche per quanto riguarda l'utilizzo delle conoscenze acquisite negli anni di studio non è

irrelevante la quota di persone che si dichiara poco o per nulla soddisfatta (32,6% tra quanti hanno concluso un corso di 4-6 anni e 28,5% tra i laureati “triennali”).

Grafico 6 - Laureati nel 2004 (a) che nel 2007 lavorano in modo continuativo e si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti relativamente ad alcuni aspetti dell'attuale lavoro, per tipologia di corsi. Anno 2007, *valori percentuali*



(a) Esclusi quanti hanno conseguito un'altra laurea prima del 2004

(b) Esclusi quanti hanno concluso, dopo il 2004, una laurea specialistica (biennale) che è risultata un requisito formalmente richiesto per accedere al lavoro

Nota metodologica

L'indagine campionaria sull'inserimento professionale dei laureati ha periodicità triennale, viene condotta su leve di giovani che hanno conseguito il titolo tre anni prima e sono realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing).

Per l'indagine del 2007 sono stati intervistati 47.300 laureati; le interviste hanno riguardato 26.570 laureati provenienti dai corsi “lunghi” e 20.730 laureati triennali.

Oltre a rilevare la condizione occupazionale a tre anni dalla laurea, l'indagine del 2007 permette di ricostruire per le diverse tipologie di laurea, anche la condizione occupazionale ad un anno dal conseguimento del titolo, fornendo una ricostruzione più dettagliata del percorso di avvicinamento al mercato del lavoro dei giovani che escono dall'università.

Rispetto alle edizioni precedenti il campione è stato ridisegnato per garantire stime a livello di ateneo per i principali domini di studio e, per le università con un alto numero di laureati, informazioni incrociate con la tipologia di corso e con l'area didattica (per ulteriori approfondimenti sull'indagine si rinvia al sito <http://www.istat.it/lavoro/formazione>).